Anno 1866 2 dicembre N. 49

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

La questione che attualmente è all'ordine del giorno è quella di Roma. Ora si dice che il Papa faccia fagotto, ora si vuole che sia deciso di restare dov'è; alcuni lo dicono disposto a transigere, a venire a patti col governo italiano, altri invece assicurano ch' egli sta più saldo che mai nel *non possumus*. È positivo che il commendatore Vegezzi andrà a Roma di nuovo per riprendere le trattative circa la questione delle diocesi ed altre controversie ecclesiastiche. Vuolsi che il generale Fleury che si trova a Firenze per sopravegliare l'esecuzione della convenzione franco-italiana, abbia a recarsi anch' egli dal Papa; e, per dirvele tutte, non manca chi aggiunge che il medesimo Berti, nostro ministro dell' istruzione, faccia viaggio assieme ai suddetti.

A Roma s' incontrano e si combattono due correnti contrarie; l' una di quelli che vorrebbero rappattumarsi col governo italiano, e l' altra di que' farabutti che si incocciano nel respingere qualsiasi proposta di conciliazione. Quest' ultimo partito dei furibondi e degli italianofobi prepara le estreme difese; arma la peggiore canaglia, fortifica il Castello Sant' Angelo, e si dispone a mitragliare apostolicamente la popolazione nel caso che questa, partiti i francesi, volesse imitare gli altri italiani nel fare il plebiscito. Pare oramai cosa fuori di dubbio che l' imperatrice dei francesi si recherà essa pure a Roma verso la metà del mese corrente. Ciò servirà ad alleviare nel Papa il dolore di vedersi tolto da un trono terreno che è piuttosto un imbarazzo che un mezzo di indipendenza per la sua autorità spirituale. Si crede ch' egli andrà ad incontrare l' imperatrice a Civitavecchia e che anzi attenderà da quella posizione fortificata lo svolgersi dei prossimi avvenimenti, regolandosi quindi a seconda della piega che prenderanno.

Le cose della Sicilia vanno migliorandosi. Un decreto reale del 27 novembre scorso ha abolito lo stato d' assedio che era stato proclamato nella provincia di Palermo dal generale Cadorna, quando andò a combattere i malandrini che tenevano occupata quella città. Il risvegliato concorso di tutte le classi di cittadini all' azione del Governo, gl' incoraggiamenti fatti a questi giorni al Municipio di Palermo perchè, fornito di nuovi mezzi, sia in grado di promuovere i lavori pubblici; le determinazioni prese in questi ultimi giorni medesimi pel riordinamento degli istituti di pubblica beneficenza; le riforme già iniziate nel personale degli uffizii affine di renderlo più adatto ai bisogni del servizio pubblico, ed altre disposizioni ed altri sintomi di un miglioramento avvenuto nel modo di essere di quella provincia, fecero nascere nel Governo la convinzione che le sole leggi ordinarie basteranno a vincere le ulteriori difficoltà ed a ricondurre interamente l'ordine e la sicurezza nella provincia di Palermo. Ecco tolta pertanto agli eterni gridatori l' opportunità di fremere contro un governo tirannico e di proclamare al mondo che *la statua della libertà è coperta da un velo nero!*

Il Parlamento italiano sarà convocato il 15 del corrente mese. I nostri deputati devono quindi prepararsi a partire per Firenze. Non dubitiamo che tutti si troveranno presenti all' apertura di un Parlamento che rappresenta per la prima volta una *Italia fatta*. Ma bisogna che quanto saranno zelanti nell' adempiere al loro ufficio nei primi tempi, altrettanto lo sieno in seguito.

Il paese ha bisogno di deputati che siano davvero deputati. Ha bisogno cioè di gente che si occupi di cuore della cosa pubblica

e che si sacrifichi al bene generale. Al paese non occorrono vacui ciarlatori, ma persone attive, uomini dotati di cognizioni pratiche, buoni amministratori, buoni economi. Del resto, si può essere sicuri che questo nuovo contingente di rappresentanti servirà a ricomporre in modo più utile pel paese i partiti politici che si trovano di fronte nella Camera. Il Governo per parte sua coopera a rendere più facile questa ricomposizione e si assicura che nel movimento delle autorità prefettizie annunziato come prossimo, il ministero si darà cura di scegliere alcuni dei membri della amministrazione nelle file della sinistra. Ciò sarà come il primo passo verso quella situazione parlamentare nella quale la sinistra non è una eterna e sistematica avversaria di ciò che fa il Governo, ma un' eletta di uomini politici che spinge il Governo al meglio e sa all' occasione raccogliere e portare degnamente l' eredità che un ministero, cadendo, le lasciasse. Ed è appunto questo che sta nei voti del paese.

P.

LO STATUTO DEL REGNO D' ITALIA

spiegato al Popolo.

XI. ED ULTIMO.

Il paragrafo 65 dello Statuto riconosce nel Re il potere di nominare e revocare i Ministri. Però se nelle epoche infauste del despotismo siffatta regia prerogativa imponeva non di rado ministri invisi ai Popoli, nel reggimento costituzionale è praticamente limitata dall' impero della pubblica opinione. Quando un ministro o più ministri avessero dimostrato di adempiere male l' ufficio, la pubblica opinione (in ispecie a mezzo della stampa giornalistica) protesta contro di loro; dalla tribuna sorge una voce che li proclama non degni della fiducia della Nazione, ed il Re, piegandosi ai desideri delle Camere, muta il Ministero. Il che però se dovesse avvenire per prepotenza di partiti esagerati nelle loro pretensioni, e troppo di frequente, turberebbe assai l' ordine governativo.

Per l' articolo 66 si dà ai Ministri il diritto di essere uditi nelle discussioni del Parlamento. E difatti se, come accenna l' articolo 67, eglino sono responsabili delle loro azioni al Re e alla Nazione, dovevano essere posti in grado di ribattere i quotidiani attacchi che loro si muove, affinchè dagli attriti potesse scaturire la verità. Ed è appunto da ciò che origina il prestigio della vita costituzionale; è dalle discussioni delle Camere che il paese viene illuminato sui suoi veri interessi.

Mentre il despotismo non rendeva conto dei propri atti, il reggimento costituzionale stabilisce, a guarentigia del pubblico bene, che niun atto del Governo sia valido se non è munito della firma di un Ministro. Però qualcosa è ancora a desiderarsi sull' argomento dell' effettiva responsabilità de' Ministri, e le tendenze ognor più liberali della Nazione troveranno, presto o tardi, soddisfacimento. Il che avvenendo, la Monarchia costituzionale italiana potrà essere offerta a tutti gli Stati d' Europa quale esempio del migliore de' modi di reggimento di una Nazione grande e potente, che vuole la libertà e rispetta la augusta dinastia de' suoi Re.

Gli altri articoli dello Statuto concernono il potere giudiziario, l' amministrazione provinciale e comunale, e speciali disposizioni, che vennero più tardi svolte da analoghe leggi o modificate dopo l'avvento del Regno d'Italia. Tra le quali (parlando dell' amministrazione giudiziaria) notiamo il paragrafo per cui *niuno può essere distolto dai suoi Giudici naturali*, rimedio ai soprusi e alle tante ingiustizie d' un luttuoso passato che la Storia ricorda con abbominazione; e quello che stabilisce pubblici dibattimenti per le cause criminali.

E, detto ciò, noi non ci faremo a dichiarare il senso di siffatti ultimi articoli dello Statuto, perchè chiari ed evidenti. Soggiungeremo soltanto che questa Carta costituzionale del 4 marzo 1848 che fu pel Piemonte un beneficio largito dal magnanimo Carlo Alberto, divenne, mantenuta dall' augusto di Lui Figlio, la leva della risurrezione e redenzione d' Italia. Difatti al Piemonte godente le costituzionali libertà diressero gli occhi tutti i popoli della Penisola, e dalle istituzioni piemontesi germogliarono tutti i fasti e le glorie di quest' ultimi anni avventurati.

Sia perciò la lettura e la meditazione dello Statuto un segno del desiderio che avete di apprezzare i diritti e di compiere i doveri

del buon cittadino: sia esso sempre considerato da Voi quale il più bello documento della lealtà di un Principe e della salute di un Popolo. C. GIUSSANI.

Gioje intime

Hannovi esistenze che passano modeste e solitarie, simili alle violette nascoste in fondo de' boschi: le loro gioje sono intime ed i godimenti loro ineffabili così come il profumo di que' fiori. La moltitudine, cui le tumultuose passioni ottundono la sensibilità e poco a poco divorano la coscienza, non saprebbe invenirle nè conoscerle; que' soli però le apprezzano, cui il sentimento del dovere adempiuto riveli una volta le loro dolcezze supreme.

Io conobbi una fanciulla, che Maria si nomava, la di cui nascita era stata circondata da tutti i vantaggi della fortuna. Fino a' vent' anni la di lei esistenza fu una serie di feste; ciascun giorno, ciascun' ora aveva per essa un sorriso, e la sventura sembrava s' aggirasse intorno alla sua dimora senza osare d'avvicinarsele giammai.

Dessa era giovane e bella, e parea sbocciasse sotto le dolci influenze della vita, come la rosa sotto allo zeffiro di primavera. Piaceri d'abbigliamento, trionfi di venustà, ebbrezza passeggiera di balli, ella avea ciò tutto conosciuto: non erávi che una gioja ch' essa ignorasse, la gioja onde Iddio ricompensa il sagrificio e la rassegnazione nella miseria.

Mi rammento sempre il suo ingresso al palazzo di . . . , in una serata di ballo. Il prospetto esterno dell'edifizio era guarnito di ghirlande di lumi la cui luce sfolgorante projettavasi sui sontuosi equipaggi, che senza interruzione succedeansi sotto la volta del grand' atrio. Esciva da tutti que' sportelli blasonati uno sciame di cavalieri in guanti bianchi, e di dame raggianti e simili a fiori animati. Era uno spettacolo in vero fantastico nel vederli salire la grandiosa scalea rischiarata da superbi candelabri, e la cui balaustrata dispariva in parte coperta da camelie bianche e rosse disposte in canestri dal basso all' alto. La folla ch' era al di fuori e fin sotto il peristilio per godere l' illuminazione, la vista delle carrozze, delle acconciature, e godere il suono dell' orchestra udita di lontano, stavasene estatica a così fatto spettacolo di lusso e d' incanto.

Ebbene! allorquando la giovane apparve, corse in mezzo a tutti gli spettatori come un fremito d' ammirazione; si dimenticò tutto, il palazzo, la musica, i fiori, le decorazioni, gli stemmi, le livree ed i cavalli; la gente non avea che uno sguardo, ed era quello fissato sull' abbagliante visione slanciantesi dalla carrozza alla scalea che saliva palpitante d' orgoglio e di piacere.

Poche settimane appresso morivale il padre, arrecando colla morte la ruina completa delle sostanze. Non potè la vedova resistere ad un colpo sì pesante, e bentosto cadde ammalata. La figliuola curvò il capo, ma non rimase abbattuta; tra la sterile disperazione ed il coraggio, della speranza amico, non esitò punto. Ogni cosa fu venduta fino all' ultimo ornamento, affine di soddisfare agli impegni contratti, e di salvare dal naufragio almeno l' onore della famiglia. La salute della povera madre non potè, malgrado ciò, ripristinarsi completamente; dessa rimase malaticcia.

Congedati i servi, ed adempito fino ai minimi doveri della situazione con tutta esattezza, Maria, troppo altera per fare assegnamento sugli antichi amici della fortuna scaduta, prese a pigione un modesto appartamento in eccentrica località che sembrava offerirle più facile l' oblio delle patite sventure, e più risorse nell' attuale povertà.

La povera fanciulla si sentì un gonfiarsi il cuore nell' abbandonare i luoghi ch' eran testimonj della loro opulenza perduta; ma la disavventura nel colpirla aveala gettata ai piedi di Dio, e Dio rialzolla più forte e più magnanima. Una donna non saprebbe disperare fino a che le rimanga d' amare su questa terra; l' amore è per le anime dotate di sensibilità e d' abnegazione, ciò ch' è appunto l' oglio per le lampade che ardono davanti i Santuarj.

Dall' orlo dell' abisso sopra il quale l' infortunio aveala un istante curvata, la vergine si sollevò angelo. A traverso le lagrime ell' ebbe due sorrisi; e sotto le giovanili sue

del buon cittadino: sia esso sempre considerato da Voi quale il più bello documento della lealtà di un Principe e della salute di un Popolo. C. GIUSSANI.

Gioje intime

Hannovi esistenze che passano modeste e solitarie, simili alle violette nascoste in fondo de' boschi: le loro gioje sono intime ed i godimenti loro ineffabili così come il profumo di que' fiori. La moltitudine, cui le tumultuose passioni ottundono la sensibilità e poco a poco divorano la coscienza, non saprebbe invenirle nè conoscerle; que' soli però le apprezzano, cui il sentimento del dovere adempiuto riveli una volta le loro dolcezze supreme.

Io conobbi una fanciulla, che Maria si nomava, la di cui nascita era stata circondata da tutti i vantaggi della fortuna. Fino a' vent'anni la di lei esistenza fu una serie di feste; ciascun giorno, ciascun'ora aveva per essa un sorriso, e la sventura sembrava s'aggirasse intorno alla sua dimora senza osare d'avvicinarsele giammai.

Dessa era giovane e bella, e parea sbocciasse sotto le dolci influenze della vita, come la rosa sotto allo zeffiro di primavera. Piaceri d'abbigliamento, trionfi di venustà, ebbrezza passeggiera di balli, ella avea ciò tutto conosciuto: non eravi che una gioja ch'essa ignorasse, la gioja onde Iddio ricompensa il sagrificio e la rassegnazione nella miseria.

Mi rammento sempre il suo ingresso al palazzo di . . . , in una serata di ballo Il prospetto esterno dell'edifizio era guarnito di ghirlande di lumi la cui luce sfolgorante projettavasi sui sontuosi equipaggi, che senza interruzione succedeansi sotto la volta del grand'atrio. Esciva da tutti que' sportelli blasonati uno sciame di cavalieri in guanti bianchi, e di dame raggianti e simili a fiori animati. Era uno spettacolo in vero fantastico nel vederli salire la grandiosa scalea rischiarata da superbi candelabri, e la cui balaustrata dispariva in parte coperta da camelie bianche e rosse disposte in canestri dal basso all'alto. La folla ch'era al di fuori e fin sotto il peristilio per godere l'illuminazione, la vista delle carrozze, delle acconciature, e godere il suono dell'orchestra udita di lontano, stavasene estatica a così fatto spettacolo di lusso e d'incanto.

Ebbene! allorquando la giovane apparve, corse in mezzo a tutti gli spettatori come un fremito d'ammirazione; si dimenticò tutto, il palazzo, la musica, i fiori, le decorazioni, gli stemmi, le livree ed i cavalli; la gente non avea che uno sguardo, ed era quello fissato sull'abbagliante visione slanciantesi dalla carrozza alla scalea che saliva palpitante d'orgoglio e di piacere.

Poche settimane appresso morivale il padre, arrecando colla morte la ruina completa delle sostanze. Non potè la vedova resistere ad un colpo sì pesante, e bentosto cadde ammalata. La figliuola curvò il capo, ma non rimase abbattuta; tra la sterile disperazione ed il coraggio, della speranza amico, non esitò punto. Ogni cosa fu venduta fino all'ultimo ornamento, affine di soddisfare agli impegni contratti, e di salvare dal naufragio almeno l'onore della famiglia. La salute della povera madre non potè, malgrado ciò, ripristinarsi completamente; dessa rimase malaticcia.

Congedati i servi, ed adempito fino ai minimi doveri della situazione con tutta esattezza, Maria, troppo altera per fare assegnamento sugli antichi amici della fortuna scaduta, prese a pigione un modesto appartamento in eccentrica località che sembrava offerirle più facile l'obblio delle patite sventure, e più risorse nell'attuale povertà.

La povera fanciulla si sentì un gonfiarsi il cuore nell'abbandonare i luoghi ch'eran testimonj della loro opulenza perduta; ma la disavventura nel colpirla aveala gettata ai piedi di Dio, e Dio rialzolla più forte e più magnanima. Una donna non saprebbe disperare fino a che le rimanga d'amare su questa terra; l'amore è per le anime dotate di sensibilità e d'abnegazione, ciò ch'è appunto l'oglio per le lampade che ardono davanti i Santuarj.

Dall'orlo dell'abisso sopra il quale l'infortunio aveala un istante curvata, la vergine si sollevò angelo. A traverso le lagrime ell'ebbe due sorrisi; e sotto le giovanili sue

del buon cittadino: sia esso sempre considerato da Voi quale il più bello documento della lealtà di un Principe e della salute di un Popolo. C. GIUSSANI.

Gioje intime

Hannovi esistenze che passano modeste e solitarie, simili alle violette nascoste in fondo de' boschi: le loro gioje sono intime ed i godimenti loro ineffabili così come il profumo di que' fiori. La moltitudine, cui le tumultuose passioni ottundono la sensibilità e poco a poco divorano la coscienza, non saprebbe invenirle nè conoscerle; que' soli però le apprezzano, cui il sentimento del dovere adempiuto riveli una volta le loro dolcezze supreme.

Io conobbi una fanciulla, che Maria si nomava, la di cui nascita era stata circondata da tutti i vantaggi della fortuna. Fino a' vent'anni la di lei esistenza fu una serie di feste; ciascun giorno, ciascun'ora aveva per essa un sorriso, e la sventura sembrava s' aggirasse intorno alla sua dimora senza osare d'avvicinarsele giammai.

Dessa era giovane e bella, e parea sbocciasse sotto le dolci influenze della vita, come la rosa sotto allo zeffiro di primavera. Piaceri d'abbigliamento, trionfi di venustà, ebbrezza passeggiera di balli, ella avea ciò tutto conosciuto: non erávi che una gioja ch'essa ignorasse, la gioja onde Iddio ricompensa il sagrificio e la rassegnazione nella miseria.

Mi rammento sempre il suo ingresso al palazzo di . . . , in una serata di ballo. Il prospetto esterno dell'edifizio era guarnito di ghirlande di lumi la cui luce sfolgorante projettavasi sui sontuosi equipaggi, che senza interruzione succedeansi sotto la volta del grand'atrio. Esciva da tutti que' sportelli blasonati uno sciame di cavalieri in guanti bianchi, e di dame raggianti e simili a fiori animati. Era uno spettacolo in vero fantastico nel vederli salire la grandiosa scalea rischiarata da superbi candelabri, e la cui balaustrata dispariva in parte coperta da camelie bianche e rosse disposte in canestri dal basso all'alto. La folla ch'era al di fuori e fin sotto il peristilio per godere l'illuminazione, la vista delle carrozze, delle acconciature, e godere il suono dell'orchestra udita di lontano, stavasene estatica a così fatto spettacolo di lusso e d'incanto.

Ebbene! allorquando la giovane apparve, corse in mezzo a tutti gli spettatori come un fremito d'ammirazione; si dimenticò tutto, il palazzo, la musica, i fiori, le decorazioni, gli stemmi, le livree ed i cavalli; la gente non avea che uno sguardo, ed era quello fissato sull'abbagliante visione slanciantesi dalla carrozza alla scalea che saliva palpitante d'orgoglio e di piacere.

Poche settimane appresso morivale il padre, arrecando colla morte la ruina completa delle sostanze. Non potè la vedova resistere ad un colpo sì pesante, e bentosto cadde ammalata. La figliuola curvò il capo, ma non rimase abbattuta; tra la sterile disperazione ed il coraggio, della speranza amico, non esitò punto. Ogni cosa fu venduta fino all' ultimo ornamento, affine di soddisfare agli impegni contratti, e di salvare dal naufragio almeno l'onore della famiglia. La salute della povera madre non potè, malgrado ciò, ripristinarsi completamente; dessa rimase malaticcia.

Congedati i servi, ed adempito fino ai minimi doveri della situazione con tutta esattezza, Maria, troppo altera per fare assegnamento sugli antichi amici della fortuna scaduta, prese a pigione un modesto appartamento in eccentrica località che sembrava offerirle più facile l' obblio delle patite sventure, e più risorse nell' attuale povertà.

La povera fanciulla si sentì un gonfiarsi il cuore nell'abbandonare i luoghi ch' eran testimonj della loro opulenza perduta; ma la disavventura nel colpirla aveala gettata ai piedi di Dio, e Dio rialzolla più forte e più magnanima. Una donna non saprebbe disperare fino a che le rimanga d'amare su questa terra; l'amore è per le anime dotate di sensibilità e d'abnegazione, ciò ch'è appunto l'oglio per le lampade che ardono davanti i Santuarj.

Dall' orlo dell'abisso sopra il quale l' infortunio aveala un istante curvata, la vergine si sollevò angelo. A traverso le lagrime ell' ebbe due sorrisi; e sotto le giovanili sue

molliche che cadono dalle tavole! Sorvegliate anche i famigliari, perchè quello che non può servire nè per voi, nè per essi, non venga gettato fra le immondezze, come si fa troppo spesso, ma sia dato agli infelici, cui questa elemosina può essere utile.

Infine, se avete abitudini regolari, *fate i vostri pasti in regola ad ore fisse.*

Se siete d'una costituzione gracile e meschina, *mangiate quando avete fame*, cioè spesso, ma poco alla volta, *mangiate pian piano*, *masticate bene*, e, per far ciò è necessario tenere i denti in buonissimo stato; *bevete adagio o non tanto spesso, sopratutto a pranzo.*

Notizie tecniche

Della riproduzione dei colori col mezzo della fotografia.

Il *Galignani*, giornale inglese che si stampa a Parigi, porta alcune nozioni intorno agli esperimenti che il sig. Niepce de St. Victor va facendo per riprodurre i colori naturali a mezzo della fotografia. Da queste nozioni noi toglieremo il brano di un rapporto che lo stesso Niepce fa all'Accademia delle scienze, intorno al modo con cui egli ottenne di riprodurre il nero insieme agli altri colori. Prima di tutto, egli dice, bisogna colorizzare la lamina d'argento e poi immergerla in un bagno contenente 50 centigrammi di soluzione alcoolic di soda per ogni 100 grammi di acqua, cui si aggiunge un poco di cloruro di sodio. La temperatura del bagno si alza fino a 60 gradi centig., quindi vi si lascia la lamina pochi secondi, agitando continuamente il miscuglio. Tolta la lamina si lava nell'acqua e poscia riscaldasi finchè non divenga color violaceo tendente all'azzurro, che probabilmente è prodotto dalla riduzione di una piccola quantità di cloruro d'argento. Allora si intonaca la lamina con un miscuglio di destrina e di cloruro di piombo. In tal modo tutti i colori dell'originale, e il bianco e il nero più o meno intensi si riproducono con più o meno intensità secondo come è stata preparata la lamina, e secondo che i neri della copia sono brillanti o appannati. La riduzione del cloruro non deve essere soverchia, altrimenti si ottiene il solo nero ed il solo bianco e per evitare questo inconveniente si aggiunge al bagno di soda un po' di cloruro di sodio; poche goccie di ammoniaca fanno lo stesso effetto.

In queste modo il sig. Niepce dice di aver riprodotto un disegno colorito che rappresenta una guardia francese. Egli tolse una ghetta nera e vi pose sopra una ghetta di carta bianca. Il cappello nero e l'altra ghetta produssero sulla lamina una forte impressione e la ghetta bianca si riprodusse perfettamente in bianco.

Il nero più intenso si ottiene riducendo, con l'azione della luce, lo strato di cloruro di argento; ma allora tutti gli altri colori in proporzione perdono di splendore.

Varietà

Importa qualche volta, ora particolarmente che si agitano tante quistioni, di sapere il numero degli abitanti di ciascun stato d'Europa. Egli è quindi perciò che oggi riferiamo le seguenti statistiche, sicuri di far cosa gradevole ai nostri lettori.

L'Europa è divisa in 14 Stati e conta 250 milioni di abitanti i quali si ripartiscono così:

Alemagna, quale sarà costituita, abitanti	37,000,000
Austria . . . . »	33,000,000
Belgio . . . . »	5,000,000
Danimarca . . . . »	1,700,000
Francia . . . . »	37,000,000
Gran Bretagna . . . . . . »	29,000,000
Italia . . . . »	25,000,000
Paesi Bassi . . . . »	3,500,000
Portogallo . . . . »	4,000,000
Russia . . . . »	76,000,000
Spagna . . . . »	15,000,000
Svezia e Norvegia . . . . . »	4,000,000
Svizzera . . . . »	2,000,000
Turchia . . . . »	57,000,000

All'Esposizione di Parigi figurerà un cannone enorme il quale pesa 27,500 chilog. Questo terribile istrumento di devastazione e di morte getta delle palle del peso di 500 chilog: e per caricarlo impiegasi 30 chilog. di polvere.

Si narra un fatto terribile avvenuto il 6 novembre in una casa di campagna presso Varese (Lombardia) Due sposi che avevano un bambino di due mesi, escirono un istante di casa per le loro facende e vi lasciarono il loro figliuolino entro alla culla. Allorquando ritornarono alla abitazione loro, e non fu dopo molto, udirono il loro bambino che gridava disperatamente, talchè col cuore tremante per tema di qualche sventura, si precipitarono nella camera e viddero, Dio mio! essi viddero un gatto che divo-

molliche che cadono dalle tavole! Sorvegliate anche i famigliari, perchè quello che non può servire nè per voi, nè per essi, non venga gettato fra le immondezze, come si fa troppo spesso, ma sia dato agli infelici, cui questa elemosina può essere utile.

Infine, se avete abitudini regolari, *fate i vostri pasti in regola ad ore fisse.*

Se siete d'una costituzione gracile e meschina, *mangiate quando avete fame*, cioè spesso, ma poco alla volta, *mangiate pian piano, masticate bene*, e, per far ciò è necessario tenere i denti in buonissimo stato; *bevete adagio o non tanto spesso, sopratutto a pranzo.*

Notizie tecniche

Della riproduzione dei colori col mezzo della fotografia.

Il *Galignani*, giornale inglese che si stampa a Parigi, porta alcune nozioni intorno agli esperimenti che il sig. Niepce de St. Victor va facendo per riprodurre i colori naturali a mezzo della fotografia. Da queste nozioni noi toglieremo il brano di un rapporto che lo stesso Niepce fa all'Accademia delle scienze, intorno al modo con cui egli ottenne di riprodurre il nero insieme agli altri colori. Prima di tutto, egli dice, bisogna colorizzare la lamina d'argento e poi immergerla in un bagno contenente 50 centigrammi di soluzione alcoolic di soda per ogni 100 grammi di acqua, cui si aggiunge un poco di cloruro di sodio. La temperatura del bagno si alza fino a 60 gradi centig., quindi vi si lascia la lamina pochi secondi, agitando continuamente il miscuglio. Tolta la lamina si lava nell'acqua e poscia riscaldasi finchè non divenga color violaceo tendente all'azzurro, che probabilmente è prodotto dalla riduzione di una piccola quantità di cloruro d'argento. Allora si intonaca la lamina con un miscuglio di destrina e di cloruro di piombo. In tal modo tutti i colori dell'originale, e il bianco e il nero più o meno intensi si riproducono con più o meno intensità secondo come è stata preparata la lamina, e secondo che i neri della copia sono brillanti o appannati. La riduzione del cloruro non deve essere soverchia, altrimenti si ottiene il solo nero ed il solo bianco e per evitare questo inconveniente si aggiunge al bagno di soda un po' di cloruro di sodio; poche goccie di ammoniaca fanno lo stesso effetto.

In queste modo il sig. Niepce dice di aver riprodotto un disegno colorito che rappresenta una guardia francese. Egli tolse una ghetta nera e vi pose sopra una ghetta di carta bianca. Il cappello nero e l'altra ghetta produssero sulla lamina una forte impressione e la ghetta bianca si riprodusse perfettamente in bianco.

Il nero più intenso si ottiene riducendo, con l'azione della luce, lo strato di cloruro di argento; ma allora tutti gli altri colori in proporzione perdono di splendore.

Varietà

Importa qualche volta, ora particolarmente che si agitano tante quistioni, di sapere il numero degli abitanti di ciascun stato d'Europa. Egli è quindi perciò che oggi riferiamo le seguenti statistiche, sicuri di far cosa gradevole ai nostri lettori.

L'Europa è divisa in 14 Stati e conta 250 milioni di abitanti i quali si ripartiscono così:

Alemagna, quale sarà costituita, abitanti	37,000,000
Austria . . . . »	33,000,000
Belgio . . . . »	5,000,000
Danimarca . . . . »	1,700,000
Francia . . . . »	37,000,000
Gran Bretagna . . . . . . »	29,000,000
Italia . . . . »	25,000,000
Paesi Bassi . . . . »	3,500,000
Portogallo . . . . »	4,000,000
Russia . . . . »	76,000,000
Spagna . . . . »	15,000,000
Svezia e Norvegia . . . . . »	4,000,000
Svizzera . . . . »	2,000,000
Turchia . . . . »	57,000,000

All'Esposizione di Parigi figurerà un cannone enorme il quale pesa 27,500 chilog. Questo terribile istrumento di devastazione e di morte getta delle palle del peso di 500 chilog: e per caricarlo impiegasi 30 chilog. di polvere.

Si narra un fatto terribile avvenuto il 6 novembre in una casa di campagna presso Varese (Lombardia) Due sposi che avevano un bambino di due mesi, escirono un istante di casa per le loro facende e vi lasciarono il loro figliuolino entro alla culla. Allorquando ritornarono alla abitazione loro, e non fu dopo molto, udirono il loro bambino che gridava disperatamente, talchè col cuore tremante per tema di qualche sventura, si precipitarono nella camera e viddero, Dio mio! essi viddero un gatto che divo-

del buon cittadino: sia esso sempre considerato da Voi quale il più bello documento della lealtà di un Principe e della salute di un Popolo. C. GIUSSANI.

Gioje intime

Hannovi esistenze che passano modeste e solitarie, simili alle violette nascoste in fondo de' boschi: le loro gioje sono intime ed i godimenti loro ineffabili così come il profumo di que' fiori. La moltitudine, cui le tumultuose passioni ottundono la sensibilità e poco a poco divorano la coscienza, non saprebbe invenirle nè conoscerle; que' soli però le apprezzano, cui il sentimento del dovere adempiuto riveli una volta le loro dolcezze supreme.

Io conobbi una fanciulla, che Maria si nomava, la di cui nascita era stata circondata da tutti i vantaggi della fortuna. Fino a' vent'anni la di lei esistenza fu una serie di feste; ciascun giorno, ciascun'ora aveva per essa un sorriso, e la sventura sembrava s' aggirasse intorno alla sua dimora senza osare d'avvicinarsele giammai.

Dessa era giovane e bella, e parea sbocciasse sotto le dolci influenze della vita, come la rosa sotto allo zeffiro di primavera. Piaceri d'abbigliamento, trionfi di venustà, ebbrezza passeggiera di balli, ella avea ciò tutto conosciuto: non eravi che una gioja ch'essa ignorasse, la gioja onde Iddio ricompensa il sagrificio e la rassegnazione nella miseria.

Mi rammento sempre il suo ingresso al palazzo di . . . , in una serata di ballo. Il prospetto esterno dell'edifizio era guarnito di ghirlande di lumi la cui luce sfolgorante projettavasi sui sontuosi equipaggi, che senza interruzione succedeansi sotto la volta del grand'atrio. Esciva da tutti que' sportelli blasonati uno sciame di cavalieri in guanti bianchi, e di dame raggianti e simili a fiori animati. Era uno spettacolo in vero fantastico nel vederli salire la grandiosa scalea rischiarata da superbi candelabri, e la cui balaustrata dispariva in parte coperta da camelie bianche e rosse disposte in canestri dal basso all'alto. La folla ch'era al di fuori e fin sotto il peristilio per godere l'illuminazione, la vista delle carrozze, delle acconciature, e godere il suono dell'orchestra udita di lontano, stavasene estatica a così fatto spettacolo di lusso e d'incanto.

Ebbene! allorquando la giovane apparve, corse in mezzo a tutti gli spettatori come un fremito d'ammirazione; si dimenticò tutto, il palazzo, la musica, i fiori, le decorazioni, gli stemmi, le livree ed i cavalli; la gente non avea che uno sguardo, ed era quello fissato sull'abbagliante visione slanciantesi dalla carrozza alla scalea che saliva palpitante d'orgoglio e di piacere.

Poche settimane appresso morivale il padre, arrecando colla morte la ruina completa delle sostanze. Non potè la vedova resistere ad un colpo sì pesante, e bentosto cadde ammalata. La figliuola curvò il capo, ma non rimase abbattuta; tra la sterile disperazione ed il coraggio, della speranza amico, non esitò punto. Ogni cosa fu venduta fino all'ultimo ornamento, affine di soddisfare agli impegni contratti, e di salvare dal naufragio almeno l'onore della famiglia. La salute della povera madre non potè, malgrado ciò, ripristinarsi completamente; dessa rimase malaticcia.

Congedati i servi, ed adempito fino ai minimi doveri della situazione con tutta esattezza, Maria, troppo altera per fare assegnamento sugli antichi amici della fortuna scaduta, prese a pigione un modesto appartamento in eccentrica località che sembrava offerirle più facile l'obblio delle patite sventure, e più risorse nell'attuale povertà.

La povera fanciulla si sentì un gonfiarsi il cuore nell'abbandonare i luoghi ch'eran testimonj della loro opulenza perduta; ma la disavventura nel colpirla avealа gettata ai piedi di Dio, e Dio rialzolla più forte e più magnanima. Una donna non saprebbe disperare fino a che le rimanga d'amare su questa terra; l'amore è per le anime dotate di sensibilità e d'abnegazione, ciò ch'è appunto l'oglio per le lampade che ardono davanti i Santuarj.

Dall'orlo dell'abisso sopra il quale l'infortunio aveala un istante curvata, la vergine si sollevò angelo. A traverso le lagrime ell'ebbe due sorrisi; e sotto le giovanili sue